

GLI SCAMBI GIOVANILI

*“Quae potest esse vitae,
iucunditas
sublatis amicitiis?”*

Cicerone

Una delle opportunità che è offerta ai soci lions di qualsiasi nazione è di fruire degli scambi giovanili, grazie ai quali i loro figli possono visitare altri paesi, conoscere città, vita e costumi di altri popoli, ospiti di famiglie lions, con spese, quindi, contenute e con la fruizione di una guida ed una tutela, conforti sempre quanto mai apprezzabili.

Anche alcuni figli dei nostri soci si sono avvalsi di questa circostanza favorevole e fra questi abbiamo avuto l'occasione di conoscere meglio e, quindi, la possibilità di segnalare i due viaggi di Carlo Alberto Consani, figlio del socio Bruno, effettuati uno, in Africa ed uno, in Australia. Per quanto concerne la prima trasferta, ha visitato con emozione ed interesse, insieme con altri nove figli di lions, alcuni centri del Sud Africa, da Johannesburg a Durban, Città del Capo, Port Elisabeth, Pretoria, Carletonville, Worcester, trascorrendo alcuni giorni nelle varie località.

In ogni città che il tour toccava il Presidente del Lions Club locale andava a riceverli all'arrivo e provvedeva ad accompagnarli presso le host - family, ove era stabilito il loro alloggio. Su suggerimento dei Club era, poi, deciso il programma che consentiva ai giovani ospiti di visitare, avvalendosi di una specie di pulmino, i luoghi di maggiore interesse del territorio, poi, la sera, perlopiù si era invitati a cena, ospiti dei vari Club, ove si conversava, ci si confrontava e si scambiavano i guidoncini.

È stata notata un'armonica convivenza fra soggetti di razza bianca e nera, viceversa si è appreso che esistevano tensioni e rivalità fra le diverse tribù di neri, in particolare fra Zulù e Xhosa, con scontri armati nelle zone di frontiera. Sono, soprattutto, tali lotte "intestinali" che impediscono il decollo economico di questo Stato.

C'era da rimanere impressionati dalle notevoli miniere di sostanze preziose: oro, diamanti, platino ed altri minerali. È stata visitata la miniera d'oro più profonda del mondo a Carletonville, ove gli operai sono prevalentemente neri e, purtroppo, frequenti gli incidenti che accadono sul lavoro. Altre visite hanno riguardato industrie per la lavorazione della canna da zucchero e town ship.

I Lions Club, che godono di prestigio in Sud Africa, sono ospitati in edifici adibiti esclusivamente a questo scopo, composti di cucine, servizi, uffici ed un gran salone per ospitare le riunioni conviviali.

Circa il secondo viaggio in Australia, riportiamo dal diario di Carlo Alberto quanto segue:

"Quando, sul finire della giornata in aereo, vidi la tavola piatta d'Ayers Rock salutarmi dal deserto, compresi che ero quasi arrivato. Quasi, perché la prima tappa fu Perth, in Western Australia, in linea d'aria distante da Ayers Rock quanto lo è Copenaghen da Pesaro (senza, però, dover espatriare).

A Perth furono tre settimane intense, in cui mi tuffai nella realtà dell'immigrazione italiana nel mondo, in particolar modo in quella siciliana. Un'enorme comunità, che occupava molti posti di rilievo nella city e che mi accolse come un figlio od un nipote, insegnandomi un po' di siculo-inglese (ad esempio, la parola "fattoria", dall'inglese "factory", era utilizzata per indicare la fabbrica).

Una volta entrato mentalmente in un nuovo universo spazio-temporale, ove la scala delle distanze era gioco forza diversa da quella, cui ero abituato in Italia, ho iniziato a girare Perth e dintorni. Ricordo, fra l'altro, un'interessante visita ad un'ex struttura trasformata in museo. Ma ciò che più colpisce dell'Australia è la natura incontaminata appena fuori della città, con in sottofondo la cupa colonna sonora dei didjeridoo, propri degli aborigeni. Fu a Tumut, la tappa della seconda metà del viaggio di sei settimane, che con questa natura entrai

maggiormente in contatto. Tumut è una cittadina ai più sconosciuta, il cui nome in aborigeno significa 'posto riposante vicino al fiume' e tale lo era veramente. I canguri ci giravano intorno guardandoci: ero forse più spaventato io per le possibili zampate, che loro nei confronti degli uomini, dei cui contatti erano assai abituati.

La seconda famiglia che mi ospitò era certamente inglese, gli Sharman e come con gli Scurria a Perth, ebbi con loro un ottimo rapporto; in particolare gli Scurria hanno, in seguito, conosciuto anche la mia famiglia, sono prima venuti loro in Italia, siamo, poi, andati noi in Australia ed è iniziato così uno splendido rapporto che perdura tuttora. Tumut aveva vari pregi, fra cui quello di non essere molto distante da Canberra, capitale politica dell'Australia, ove ebbi il piacere, fra l'altro, di visitare il Parlamento federale, come avevo visitato quello dello Stato del Western Australia a Perth (qui in mezzo agli scranni c'è un pesante scettro di ferro che era usato, in base alla tradizione, nei primi anni di vita del Parlamento per colpire in testa chi non si fosse comportato secondo la buona educazione nelle assemblee potrebbe forse insegnarci qualcosa?).

Tumut era pure poco distante da Sidney, ove trascorsi gli ultimi giorni prima del ritorno in Italia. Città splendida, moderna, a misura d'uomo, architettonicamente molto interessante; lascia nel cuore quella che è l'ovvia distanza rispetto alle grandi città europee, non avendo alle spalle una lunga storia, ma potendo sicuramente insegnarci come una metropoli possa adattarsi all'uomo e non viceversa".

I giovani, figli dei lions, dovrebbero far tesoro di quest'opportunità che è loro offerta - l'esempio di Carlo Alberto "docet" - di conoscere parti del mondo, allacciare relazioni con giovani di altri paesi, istruirsi, arricchirsi culturalmente, contribuire così a formare la propria personalità e gettare un seme per l'armonica convivenza dei popoli.